

Caorle. Allarme infiltrazioni mafiose

Minacce con proiettile a Rosanna Conte

Lettera anonima recapitata ieri all'eurodeputata rivelata in Consiglio: «Temo per la mia famiglia, ma non mi fanno paura»

Rosario Padovano

CAORLE. Una busta anonima con intimidazioni mafiose al suo interno è stata ricevuta ieri dall'eurodeputata della Lega e consigliere comunale della lista civica Miollo, Rosanna Conte. Lo ha rivelato lei stessa ieri sera in consiglio comunale, dove al primo punto all'ordine del giorno è stato letto il testo dell'interrogazione presentata nei giorni scorsi dalla stessa Rosanna Conte, da Carlo Miollo e da Luca Antelmo, in merito alle presunte infiltrazioni della malavita organizzata nel tessuto economico di Caorle. Le minacce si riferiscono proprio alla richiesta protocollata da Conte e dagli altri consiglieri. All'interno c'erano tre fogli: nel primo un ritaglio dell'articolo tratto da La Nuova Venezia che annunciava l'interrogazione; nel secondo alcune frasi riprodotte con caratteri di stampa: "Striuli merita rispetto", "C'è chi rinuncia a vivere", "Messaggio recepito", "Scivola e sbatte la testa" e "Tutti in fila per lo show". Nella terza busta la riproduzione fotografica di una mano che mostra un proiettile. La busta è stata recapitata a Conte tra il 24 e il 27 luglio, quando lei era impegnata a Bruxelles ai lavori dell'Europarlamento: riporta il timbro del Centro Meccanizzato Postale di Padova, datato 24 luglio 2019. La busta può essere stata spedita da qualsiasi parte. Conte l'ha aperta solo ieri mattina, informando la famiglia prima di recarsi alla stazione dei carabinieri di via Tràghete.

I militari di Caorle hanno contattato subito la compagnia di Portogruaro. Poco dopo Rosanna Conte è stata raggiunta al telefono dal comandante di compagnia, Michele Laghi, che in questi giorni è in licenza. Il maggiore ha voluto con questo gesto tranquillizzare l'eurodeputata che ieri pomeriggio si è presentata regolarmente in consiglio. «Ho subito un atto intimidato-

rio che mi preoccupa unicamente per la mia famiglia e per chi mi sta vicino. Se mi si voleva mettere il bavaglio con me hanno sbagliato indirizzo. Da oggi in poi sarò ancora più decisa e più determinata al riguardo. Non possono fermare chi come me crede nella legalità e nella giustizia. A Caorle c'è un clima di sospetti, da tempo. Ci sono situazioni poco chiare e anche

Nella missiva tre fogli con l'articolo uscito sulla Nuova Venezia una settimana fa

omertose». Ad ascoltare le parole di Conte c'erano anche i carabinieri.

A Caorle verrà predisposto un servizio di sorveglianza attorno all'abitazione e all'albergo di famiglia. «Mi auguro possano esserci le condizioni per avere risposte chiare e precise sul tema delle infiltrazioni nel litorale. Soggetti criminali pare si siano ormai insediati. Chiedo al sindaco faccia sentire la sua voce». Dai banchi del consiglio e del sindaco è stata espressa solidarietà a Conte. Nel corso del consiglio il primo cittadino ha fatto riferimento al fatto che non sono mai arrivate informative da parte di procure, forze dell'ordine e Commissione antimafia. Un'ora dopo l'inizio del consiglio comunale Rosanna Conte ha avuto la solidarietà del vicepresidente della Regione, Gianluca Forcolin. «Rosanna è una persona perbene», ha detto, «esprimo solidarietà alla persona e all'eurodeputata. Ha fatto bene a rivolgersi subito ai carabinieri. Dopo i fatti di Eraclea ci vuole polso. La magistratura deve agire con fermezza. Delle faccende di Caorle mi ero fatto un'idea attraverso i media, negli ultimi anni. Ma queste non sono più schermaglie, le minacce sono cose serie». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA COMMISSIONE ANTIMAFIA

«Le inchieste dimostrano il ruolo di Claudio Casella»

CAORLE. «I Casalesi hanno esportato il modello Eraclea anche a Caorle: voto di scambio, intimidazioni, sostituzione dello Stato per dare risposte ai cittadini e affari nel mattone. La camorra nel Veneto Orientale ha messo radici. E non da ora. È emerso in maniera evidente dalle audizioni fatte dalla Commissione Antimafia nei due giorni in cui è stata in Veneto, a Verona e poi a Venezia». Due settimane fa è stato il deputato del Partito Democratico, componente della Commissione Antimafia, Nicola Pellicani a denun-

ciare quanto emerso dalle deposizioni fatte davanti ai commissari da chi si occupa di contrastare le organizzazioni criminali ad iniziare dal Procuratore Capo di Venezia Bruno Cherchi.

Il centinaio di arresti per mafia, avvenuti tra febbraio e marzo, nelle province di Verona, Venezia, Vicenza e Padova, hanno fatto riaccendere i riflettori sul litorale dove gruppi di camorristi si sono insediati da qualche decennio, ma solo recentemente sono stati colpiti dalle inchieste.

Cinquanta delle persone

arrestate riguardano il clan camorristico di Luciano Donadio che aveva il centro dei suoi affari ad Eraclea. Ma le stesse indagini su Eraclea hanno aperto altri spiragli su presunte infiltrazioni dello stesso clan a Caorle. «Le indagini di Eraclea hanno dimostrato la capacità della camorra di condizionare la vita politica e sociale. Le indagini sulle attività del clan dei casalesi e del boss Luciano Donadio consentono di accendere un faro sul resto del litorale, in particolare su Caorle, ha spiegato Pellicani. Dalle ordinanze cautelative



LA VITTIMA

Albergatrice e politica

Rosanna Conte è stata eletta nel parlamento di Strasburgo nelle ultime elezioni europee. A destra il foglio con la foto di una mano con sopra un proiettile. La busta con tre fogli è stata aperta solo ieri ma sarebbe stata spedita alcuni giorni fa.

ri emergono con chiarezza i rapporti tra Donadio e Claudio Casella, ex carabiniere del ROS, già al centro dell'inchiesta Aemilia. A Caorle come a Eraclea appaiono evidenti anche i rapporti tra mafia, affari e politica, anche per i legami di Casella, supporter dell'attuale sindaco Luciano Striuli, favorendo la sua elezione. Modalità che richiamano quelle con cui Donadio ha sostenuto l'ex sindaco di Eraclea Mirco Mestre, finito agli arresti anche con l'accusa di voto di scambio. Casella è legato a Donadio, lo dicono le indagini. Per far piena luce su questa vicenda, di cui è competente territorialmente la Procura Antimafia triestina, ho chiesto formalmente alla Commissione di audire al più presto il Procuratore Capo di Trieste». —

C.M.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ERACLEA. INCHIESTA SUI CASALESI, LA CASSAZIONE SUL POLIZIOTTO

Pasqual, carcere confermato
«Ha attitudini delinquenti»

ERACLEA. Il suo difensore aveva chiesto gli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico, sostenendo che fossero venuti meno sia il pericolo di inquinamento delle prove, sia di reiterazione dei reati. Anche perché lui, Moreno Pasqual, assistente capo della Polizia già in servizio al Commissariato di Jesolo, è stato trasferito già a marzo 2018 a Milano. Pasqual è in carcere dallo scorso feb-

braio per la maxi inchiesta della Dda di Venezia sulle infiltrazioni dei Casalesi ad Eraclea. Il gip, nell'ordinanza di custodia cautelare, lo aveva definito «una persona costantemente a disposizione che viene fatta intervenire quando le emergenze richiedono l'aiuto del pubblico ufficiale, sottoforma di informazioni riservate o, addirittura, protezione e supporto fisico nel corso di controlli

da parte di altre forze di polizia».

La Cassazione ha rigettato la richiesta della difesa di alleggerimento della misura cautelare. Le motivazioni sono state pubblicate ieri. La difesa di Pasqual aveva impugnato il rigetto dell'istanza del Riesame con cui era stato confermato il carcere. I giudici della Suprema Corte richiamano quanto scritto dal Riesame, sottolineando «i



Il poliziotto Moreno Pasqual è in carcere da febbraio

plurimi elementi sintomatici della perduranza del rapporto del Pasqual con la cosca, la notevole capacità criminale dell'indagato e la sua totale indifferenza ai dettami della legge e alle conseguenze giuridiche derivanti dal suo agire». Gli stessi giudici evidenziano come non ci sia stata alcuna presa di distanza del poliziotto dall'associazione, mettendo per contro in luce «le attitudini delinquenti del Pasqual».

Sempre la Cassazione ha respinto i ricorsi sulla misura cautelare presentati da altri due indagati nella maxi inchiesta sui Casalesi. Si tratta di Antonio Cugno e Valentino Piezzo. —

Rubina Bon

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI